

VI domenica del tempo ordinario

Perché Dio non si limita a darci una serie di buoni consigli per vivere, invece di “imporci” una precisa Legge da osservare in ogni suo dettaglio? Perché Dio sa benissimo cosa è bene e cosa è male per l’uomo, avendolo creato lui stesso. E a motivo dell’infinito amore che nutre per ciascuna delle sue creature umane, non volendo farle crescere in balia della confusione e del relativismo morale, vuole mostrare loro con chiarezza e decisione cosa bisogna fare e non fare per raggiungere una vera e piena realizzazione umana e divina. Così Dio dona al popolo d’Israele la famosa doppia tavola dei “dieci comandamenti”, espressione di un codice morale “elementare” e “universale”, base essenziale da cui incominciare per intraprendere un cammino di santificazione personale e sociale.

Questa chiara e netta “volontà” di Dio, che si esprime nella forma autorevole di “comandamenti”, è offerta alla libertà dell’uomo, come sottolinea questa interessante riflessione tratta dal libro del Siracide: «*Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno [...] Egli ti ha posto davanti il fuoco e l’acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà*» (Sir 15,15-17). Dio ci avvisa: se scegli di seguire la via dei miei comandamenti sperimenterai una vita vera, bella e buona, se invece scegli di trasgredirli imbroccherai giocoforza una vita vissuta nella falsità, nel male, che ti condurrà progressivamente alla morte dell’anima. Poi ogni uomo è libero di scegliere se osservarli o metterli sotto i propri piedi: “Uomo avvisato, mezzo salvato...”.

In realtà di fronte alla legge, oltre all’accettazione e al rifiuto convinti, si può adottare anche un terzo atteggiamento: una scelta “parziale”, di comodo, “furbina”, che si ferma a una mera lettura superficiale e poco impegnativa, ma che al tempo stesso ti fa sentire a posto con il legislatore. Traduzione di questo atteggiamento è il detto: “Fatta la legge, trovato l’inganno!”. Anche gli scribi e i farisei, coloro che erano chiamati per “mestiere” a divulgare e a far rispettare la legge di Dio tra il popolo, non erano esenti da questo atteggiamento. Gesù, che ben conosce il senso profondo dei comandamenti di Dio e la santità alla quale essi vogliono condurre, si schiera con forza contro questa interpretazione superficiale, minimalista e “furbina” divulgata da scribi e farisei.

Per esempio, riguardo al quinto comandamento: “Non ucciderai”. L’interpretazione comune fa riferimento all’omicidio “fisico”. Per cui se io non ho mai ammazzato nessuno sono a posto e posso andare a testa alta dicendo di osservare il quinto comandamento della legge di Dio. Gesù però la pensa diversamente: «*Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio*» (Mt 5,22). Egli è come se dicesse: “Il senso profondo del quinto comandamento è promuovere delle relazioni fraterne tra la gente, evitando di arrivare a provare cattiveria o odio verso qualcuno, sentimenti che possono condurre a fare del male e, nei casi estremi, a eliminare fisicamente il prossimo”. Allora io pecco contro il quinto comandamento quando, guidato dal rancore e dall’odio, decido di chiudere definitivamente e senza appello con una data persona. È vero che non lo uccido “fisicamente”, ma d’altro canto è altrettanto vero che quella persona per me è “morta”, avendola eliminata per sempre dall’orizzonte della mia esistenza.

Passiamo al sesto comandamento: “Non commetterai adulterio”. Io non ho mai “tradito” mia moglie, perché non sono mai andato a letto con altre donne, per cui sono a posto con il comandamento. Anche in questo caso Gesù la pensa diversamente: «*Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore*» (Mt 5,28). Anche qui il discorso si allarga, andando oltre il tradimento “fisico”, per comprendere il tradimento “spirituale”, consumato nel segreto del tuo cuore. Il semplice guardare il corpo di una donna con occhi concupiscenti (anche magari solo in fotografia), comporta l’aver “tradito” l’impegno alla fedeltà coniugale, perché in quel momento il tuo cuore (e potenzialmente anche il tuo corpo) non è più solo per tua moglie. Perciò hai peccato contro il sesto comandamento.

Chiediamo allora a Gesù la grazia di “stimare” i contenuti profondi dei suoi comandamenti, scegliendo di osservarli con convinzione e responsabilità, non come un peso che piove dall’alto, ma come una guida autorevole e amorevole per raggiungere la santità...